

plissime offerte veniva l'assoluzione ricercata, si persistesse però così lungamente nella risoluzione, prima, di non ammettere il cardinal Gondi nè il marchese di Pisani (1), e poi di cacciare da Roma il duca di Nevers (2), con dare tanti disgusti, non pure a quel re, la fortuna del quale pur si vedeva andar sormontando, ma a tutta o alla maggior parte di Francia. Ma molti cardinali, e altri che nel favore del re Cattolico hanno riposte gran speranze a' loro disegni, niente ritenuti perchè questi loro interessi fossero palesi e notissimi al mondo, sono andati strepitando per la Corte, benchè coprendo i loro affetti sotto il manto della religione, e tenendo lungamente impediti e sturbati i consigli migliori. Ma gli uomini di più sano e sincero giudizio, sebbene di minor credito, in questo caso diversamente stimavano, e per altri degni rispetti, e perchè conoscevano che esaltandosi tanto gli Spagnuoli col cedere alle loro voglie, e col levarli il contrappeso della fazione francese, si veniva tanto più a costituirli arbitri di tutte le cose nella Corte di Roma; sicchè, come ora pretendono di voler fare eleggere a lor voglia i pontefici, nominando ed escludendo chi più lor piace, così nell'avvenire avessero a pretendere nella totale amministrazione del pontificato. Ma quanto al temporale, chi non poteva conoscere che restando lo Stato Ecclesiastico privo di questo appoggio e refugio dell'armi francesi, quando venisse agli Spagnuoli pensiero (come pur altre volte e in queste ultime età è avvenuto) d'assalire e travagliare le cose de' pontefici e lo Stato della Chiesa, converrebbe la dignità di quelli e la sicurtà di questo rimanere esposta ai maggiori pericoli? Per le quali ragioni, ora fatte più palesi, riprendendo assai d'animo e d'autorità la parte contraria, si può far giudizio che nel futuro conclave non siano gli Spagnuoli per aver tanta parte quan-

(1) Il Gondi e il Vionne, marchese di Pisani, o Pisany, erano stati mandati da Enrico IV a Roma sotto colore che avessero a trattare col Pontefice di loro privati affari, ma in fatti per trattare di rimettere il Re in grazia: per allora non furono voluti ricevere, ma più tardi il Gondi venne felicemente a capo dell'affidatagli missione.

(2) Lodovico Gonzaga, mandato da Enrico all'istesso effetto dei due sopradetti.